

CATTOLICI IN DIFFICOLTÀ SULLA QUESTIONE MORALE

LA CEI "TEME" FINI E SPINGE MONTEZEMOLO

La Chiesa guarda con interesse all'espansione del terzo polo

IL RETROSCENA

FRANCESCO PELOSO

ROMA. Il terzo polo non esiste ancora ma già s'intravede all'orizzonte, e la cosa non dispiace affatto alla Chiesa che da tempo parla di un bipolarismo incapace di rappresentare una realtà sociale italiana più complessa di due schieramenti o di due mega-partiti. Insomma ben vengano le novità a partire da quella incarnata da Fini-Casini-Rutelli, visto che da due anni prima il Papa, poi il Segretario di Stato Tarcisio Bertone, quindi il presidente dei vescovi Angelo Bagnasco, parlano sempre più spesso della necessità, per l'Italia, di una nuova classe dirigente, tanto meglio se cattolica.

Su questo versante qualcuno la pensa come la Chiesa: si tratta di Luca Cordero di Montezemolo, potenziale leader del terzo polo, non ancora comparso sulla scena per non bruciare in anticipo le proprie chance. Eppure dal fertilizio della sua fondazione, "Italiafutura", ha fatto partire un segnale di attenzione alla Cei raccogliendo la presa di posizione importante di Edoardo Patriarca, esponente di rilievo del laicato cattolico, che ha parlato di un Paese in crisi drammatica e privo di una classe dirigente. «È un monito aspro - si legge nell'editoriale di Italia futura - e apparentemente privo di speranza. Sul quale è tuttavia necessario riflettere con attenzione. Perché anche una grande nazione com'è l'Italia rischia di smarrire, giorno dopo giorno, il senso della sua direzione di marcia».

E il punto è che «su questo smarrimento può pesare anche la mancanza di coraggio di classi dirigenti ripiegate sul proprio particolare, tentate dal silenzio e dal conformismo e quindi incapaci di pensare il futuro». Insomma l'attuale governo, e anche l'opposizione, sono servite. A ciò si aggiunge il messaggio firmato successivamente dallo stesso Montezemolo nel quale si chiamano gli italiani a raccolta per rinnovare la

leadership del Paese. «Abbiamo bisogno di più passione - afferma l'ex presidente della Fiat - ma anche di una leadership che ponga al paese obiettivi e sfide che ognuno di noi è chiamato a raggiungere». Un paio di mesi fa, quando Montezemolo lasciò la guida dell'grande azienda automobilistica, il cardinale di Torino Severino Poletto, esprime l'auspicio che fosse chiamato ad altre importanti responsabilità. Così la tesi si prosegue dietro le quinte, in modo nemmeno troppo occulto.

Ma certo se le quote di maggioranza del nuovo terzo polo le dovesse detenere, a conti fatti, il presidente della Camera Gianfranco Fini, qualche problema ci sarebbe eccome. Ai tempi non così lontani del caso Englaro, lo scontro fra le gerarchie cattoliche e il fronte dei favorevoli all'interruzione delle cure per la ragazza - compreso l'ex leader di An fu al calor bianco. In quel caso - e fu l'ultimo episodio del genere - Berlusconi rappresentò con estrema decisione le istanze ecclesiali.

Non può dunque essere considerato un caso se nei giorni scorsi il ministro del Welfare Marzio Sacconi accompagnato dal sottosegretario alla salute Eugenia Roccella, hanno ribadito che sui temi etici il governo ha una sua precisa agenda: «Il Governo - ha detto Sacconi - è contro ogni processo eutanasico, non ci siamo assopiti e questi temi sono sempre al centro del confronto politico. Vogliamo ribadire quanto la difesa del valore della vita sia un aspetto fondamentale della politica del Governo che si è pronunciato più volte a questo proposito». Dunque linea dura su aborto, procreazione medicalmente assistita, legge sul fine vita e così via.

Un modo per provare a serrare le fila del mondo cattolico e per aprire qualche problema nel fronte opposto, dove il laico Fini e gli uomini di Casini avranno qualche difficoltà a convivere quando si andrà al voto su queste materie. Certo anche la Chiesa non è poi così compatta sul nodo politico e istituzionale. Uomini come monsignor Rino Fisichella, da sempre vicino al centrodestra, sostengono l'intransigenza sui temi etici, e tuttavia la questione morale turba sempre di più lo schieramento cattolico. Almeno dall'estate scorsa, quando scoppiò il caso Boffo, il direttore di Avvenire travolto dalle accuse pubblicate dal Giornale poi rivelatesi infondate, il tema è all'ordine del giorno. Il Segretario generale della Cei, allora, intervenne per mettere all'indice i comportamenti del premier, successivamente il portavoce dell'Opus Dei Giuseppe Corigliano, criticò le parole di Crociata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SPINE

**Resta difficile
 la convivenza
 del presidente
 della Camera con
 Casini sui temi etici**

LA CURIOSITÀ

**DELLA VEDOVA
 SI RIBELLA
 AL REGISTA DI TV7**

••• ROMA. Benedetto Della Vedova si ribella al regista di Tv7. Durante la trasmissione, il deputato del gruppo Fli non accetta la collocazione, nello studio televisivo, assieme agli esponenti dell'opposizione Donadi (Idv) e Buttiglione (Udc). «Faccio parte della maggioranza - ha ripetuto - devo stare dall'altra parte dello studio con Quagliariello e Mantovano». Dopo alcune richieste, Della Vedova ha preso la poltrona e si è trasferito nella parte "destra" dello studio. Ma lo spostamento non è piaciuto né a Quagliariello (Pdl) né a Cota (Lega), entrambi ospiti di Tv7. «Mi sembra di essere al varietà», ha detto infastidito il governatore del Piemonte.